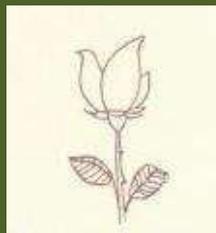


**TERZO**  
**ABECEDARIO**  
**della buona battaglia**

*Nuova edizione aggiornata*



**Associazione Rosa Bianca e Edizioni itlodeo.info**

Prima edizione 2003

Edizione digitale 2021 aggiornata

Il *Terzo Abecedario della buona battaglia* è stato curato da Vincenzo Passerini per l'Associazione Rosa Bianca e Edizioni itlodeo.info

[rosabianca.org](http://rosabianca.org)

[itlodeo.info](http://itlodeo.info)

*Ma il canto di lode ha il sopravvento ... ed io voglio fare tutto quello  
che è possibile per associarmi alla sua vittoria.*

Sophie Scholl

## *Azione*

non il qualsivoglia,  
    ma il giusto fare e osare  
non ondeggiare nelle possibilità,  
    ma afferrare il reale audacemente  
non nella fuga dei pensieri,  
    solo nell'azione è la libertà.  
L'angosciato titubare lascia fuori  
    ed entra alla tempesta degli eventi  
sostenuto solo dal comando di Dio  
    e dalla tua fede  
e la libertà accoglierà  
    il tuo spirito festante.

## *Sofferenza*

Trasformazione miracolosa.  
    Le tue forti, attive mani  
sono legate. Impotente, in solitudine  
    vedi la fine della tua azione.  
Ma tu respiri e affidi il giusto,  
    quieto e consolato  
nella più forte Mano,  
    e ti dichiari pago.  
Per un batter d'occhi la libertà  
    hai sfiorato beato  
e poi l'hai consegnata a Dio,  
    che lui le desse glorioso compimento.

Dietrich Bonhoeffer

**B**isogna che vada ancora oltre e mi lasci invadere dalla passione di Cristo sofferente, quella di un'umanità oppressa.

Ho forse paura di questa marea nera?

Mi manca forse il coraggio per entrare in una comunione più intima con colui che è morto soffocato e con i miei simili annientati?

Voglio poter guardare in faccia questi mezzi terribili per schiacciare gli altri di cui dispongono oggi i *trust*, la disoccupazione che conduce alla violenza le popolazioni delle periferie, la miseria dei popoli del sud oppressi dai prezzi irrisori e fluttuanti delle materie prime.

Ma il male non trionfa sempre e non voglio dimenticare quegli eroi modesti e nascosti all'opera in questo mondo, la loro azione – mistica o pratica – contro tutte le forme di schiavitù.

Voglio ascoltare anche questi giovani ricolmi di energia indefettibile e appassionati a un ideale di giustizia.

Dio non è assente da questo mondo. È presente, ma come un seme nascosto nella terra.

Cristo povero non sceglie mezzi sovrumani. È nell'umile vita umana, nient'altro che umana, che si gioca il destino della nostra umanità.

Suor Emmanuelle

Ci saranno altre notti. Ma prepariamoci ad affrontare uniti il lavoro che ci aspetta quando arriverà l'alba, ad affrontarlo consapevoli delle difficoltà, ma forti delle speranze che abbiamo in noi. Sembra quasi che abbiamo paura di sperare e di sognare.

Non dobbiamo mai aver paura di sperare e di sognare. È una ricchezza interiore che dobbiamo coltivare. Credo che l'avvenire stia dalla nostra parte. Quando nelle scuole mi chiedono se in un mondo così si può avere speranza, rispondo sempre con le parole di Padre Turollo: "Sperare è da eroi, ma non se ne può fare a meno".

Oggi si deve sperare. Il dovere di ognuno di noi è proiettare l'animo verso il domani, verso la speranza. Quindi restiamo disperatamente agganciati a questo valore. Solo così potremo fare passi in avanti, ogni giorno uno piccolo. E ci troveremo a uscire dalla notte.

Antonino Caponnetto

**D**ue anni fa ero sul confine somalo in un campo profughi. Ho visto esseri nudi, buttati per terra come sacchi vuoti, crepare di fame, malaria, tubercolosi.

Bene, nello stesso giorno sono volato a Addis Abeba e da lì a Roma, dove mi hanno portato a Piazza Navona. Era una sera pulita, color madreperla.

I turisti ascoltavano musica, ballavano, bevevano vino dei Castelli.

Allora ho pianto. Senza speranza. Lì, in mezzo alla gente.

Ryszard Kapuściński

È davvero strano, dopo decenni di sviluppo della teoria economica e, soprattutto, di concreta esperienza storica nel campo della pubblica impresa, sentir ripetere certi venerabili assiomi sulla necessità di limitare l'intervento statale ai settori ai quali iniziativa privata non si interessa affatto.

Queste formule sottintendono un ritratto della vita economica puramente ideologico, senza alcun rapporto con la realtà.

In questo quadro astratto lo stato si limita ad operare nei settori in cui non si compra e non si vende, lasciando che nel mercato sia assicurata piena libertà a supposte forze automatiche che dovrebbero produrre, nel loro incontro fecondo, ottimi risultati.

Ebbene, non è così. Nelle economie moderne lo stato non può disinteressarsi di ciò che accade nel mercato degli operatori privati, poiché sa perfettamente che il risultato delle loro decisioni può non essere conforme agli interessi generali della società, che è suo compito tutelare.

Enrico Mattei

**F**orse sono più sorpresa io di scoprire qualcuno capace di cogliere gli intenti del mio lavoro che lei di ritrovarsi a portata di mano una scrittrice consapevole della presenza di Dio. Ci separano 130 km ma ho la sensazione che minore è la distanza spirituale.

Scrivo come scrivo perché sono (non sebbene sia) cattolica. È un fatto, tanto vale dirlo a chiare lettere. Però sono una cattolica singolarmente dotata di coscienza moderna, della specie che Jung definisce astorica, solitaria e colpevole. Esserne dotati *all'interno* della Chiesa significa portare un fardello, l'inevitabile fardello del cattolico consapevole. Significa sentire la contemporaneità in misura estrema.

Penso che soltanto la Chiesa saprà rendere sopportabile il terribile mondo al quale stiamo approdando; l'unica cosa a rendere sopportabile la Chiesa è che in qualche modo è il corpo di Cristo e che da esso traiamo nutrimento.

Che sia necessario soffrire tanto a causa quanto a favore della Chiesa sembra un dato di fatto, ma se si crede nella divinità di Cristo, bisogna avere caro il mondo pur dovendo lottare per sopportarlo. Il che forse spiega perché nei racconti non c'è amarezza.

Flannery O'Connor

Grazie a te

questo paese non ci divide più  
ora sta dentro di noi  
respira sereno  
dopo essere stato ferito  
alla mirabile gola  
cullato nel mio cranio  
canta accende  
la mia lingua il mio orecchio interno la cavità del cuore

ha confini tremolanti  
nuove avulsive e gutturali intime e dolci

sono cambiata per sempre voglio dirlo  
perdonami  
perdonami  
perdonami

tu che hai subito i miei torti, ti prego  
prendimi  
con te

questo corpo amputato  
questa gola accecata e tormentata

il prezzo di questo paese di morte  
è il valore di un cuore

la pena giunge in solitudine  
mentre le voci degli afflitti sfumano nel vento

tu non ti abbatti  
tu apri una pista a tristi passi lenti  
tu mi lasci andare  
nella luce più aperta, più lieve e ardita di una canzone

posso stringerti sorella  
nel caldo e fragile schiudersi della parola umano.

Antjie Krog

**H**o sempre avuto l'impressione che in ultima analisi, nel corso della vita, un individuo deve una buona volta schierarsi, prendere posizione, ed essere disposto ad affrontare le conseguenze quali che siano. E se è invaso dalla paura non può farlo.

La mia preghiera più grande è sempre che Dio mi preservi dal terrore che paralizza, perché, secondo me, quando una persona vive accompagnata dalla paura per le conseguenze dei propri atti sulla sua vita personale, non potrà mai fare niente per contribuire a sollevare l'umanità intera e a risolvere i molti problemi sociali che ci troviamo di fronte in tutte le epoche e a ogni nuova generazione.

Martin Luther King

**I**l tipo di cose che devono finire sotto il controllo di doveri, compiti, non solo comandi, ma anche divieti da riformulare è tale per cui la decisione al riguardo rientra più nella sfera pubblica che non in quella privata.

In altre parole quello che più di tutto dobbiamo chiederci eticamente non è tanto: come posso io condurre la mia vita in modo sensato e decoroso? (questo resta ancora valido), bensì: come possiamo “*noi*” contribuire – “*noi*” ovvero questo grandissimo megasoggetto che agisce come un tutto, l’odierna umanità civilizzata tecnologicamente – a far sì che le cose non vadano in modo tale da mettere anticipatamente in discussione le future possibilità di uomini come siamo noi o come dovrebbero essere in un mondo accettabile? In modo che continuino quindi ad esistere queste possibilità di esistenza, nel duplice senso di rendere possibile la sopravvivenza in quanto tale e un’esistenza umanamente dignitosa, integra?

E così si vede appunto come al momento quello che è più importante non sia affatto l’immagine di una grande realizzazione, bensì piuttosto la preoccupazione riguardo a ciò che si deve evitare e ciò che bisogna conservare.

Hans Jonas

La democrazia consiste nel mettere sotto controllo il potere politico. È questa la caratteristica essenziale. Non ci dovrebbe essere alcun potere politico incontrollato in una democrazia.

Ora, è accaduto che questa televisione sia diventata un potere politico colossale, potenzialmente si potrebbe dire anche il più importante di tutti, come se fosse Dio stesso che parla. E così sarà se continueremo a consentirne l'abuso.

Essa è diventata un potere troppo grande per la democrazia.

Nessuna democrazia può sopravvivere se all'abuso di questo potere non si mette fine.

Karl R. Popper

**M**a in che cosa consista ciò che può e deve fare quell'uomo preciso e nessun altro, può rivelarsi all'uomo solo a partire da se stesso. In questo campo, il fatto di guardare quanto un altro ha fatto e di sforzarsi di imitarlo può solo indurre in errore; comportandosi così, infatti, uno perde di vista ciò a cui lui, e lui solo, è chiamato.

Il Baal-Shem dice: "Ognuno si comporti conformemente al grado che è il suo. Se non avviene così, e uno si impadronisce del grado del compagno e si lascia sfuggire il proprio, non realizzerà né l'uno né l'altro".

Così il cammino attraverso il quale un uomo avrà accesso a Dio gli può essere indicato unicamente dalla conoscenza del proprio essere, la conoscenza della propria qualità e della propria tendenza essenziale.

"In ognuno c'è qualcosa di prezioso che non c'è in nessun altro."

Ma ciò che è prezioso dentro di sé, l'uomo può scoprirlo solo se coglie veramente il proprio sentimento più profondo, il proprio desiderio fondamentale, ciò che muove l'aspetto più intimo del proprio essere.

Martin Buber

**N**on spaventarti se il lavoro è molto:  
C'è bisogno di te che sei meno stanco.  
Poiché hai sensi fini, senti  
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.  
Rimedita i nostri errori:  
C'è stato pure chi, fra noi,  
S'è messo in cerca alla cieca,  
Come un bendato ripeterebbe un profilo.  
Che ha salpato come fanno i corsari,  
E che ha tentato con volontà buona.  
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,  
Perché insicuro. Vedi  
Se puoi reprimere il ribrezzo e la noia  
Dei nostri dubbi e delle nostre certezze.  
Mai siamo stati così ricchi, eppure  
Viviamo in mezzo a mostri imbalsamati,  
Ad altri mostri oscenamente vivi.  
Non sgomentarti delle macerie  
Né del lezzo delle discariche: noi  
Ne abbiamo sgomberate a mani nude  
Negli anni in cui avevamo i tuoi anni.  
Reggi la corsa, del tuo meglio. Abbiamo  
Pettinato la chioma alle comete,  
Decifrato i segreti della genesi,  
Calpestato la sabbia della luna  
Costruito Auschwitz e distrutto Hiroshima.  
Vedi: non siamo rimasti inerti.  
Sobbarcati, perplesso:  
Non chiamarci maestri.

Primo Levi

Ogni tanto vado alle *missioni*, ma sono piccole distanze. D'altronde, alle Solovki, non esistono grandi distanze, e non c'è nessun luogo in cui non ci si possa recare a piedi in qualche ora. Ciò fa sentire a proprio agio, e se le Solovki non fossero le Solovki, il luogo corrisponderebbe perfettamente alla mia rappresentazione greca del mondo. Io non amo le estensioni sconfinata e senza forma; tendo a ciò che è sommo, non a ciò che è esteso, e uno spazio limitato può essere più facilmente percepito come un mondo sommo, che non uno spazio esteso...

Ricordo spesso la morte di papà. Egli faceva dei sogni (o forse erano visioni) di viaggi, o piuttosto di migrazioni di nomadi negli spazi sconfinati dell'Asia. Il pensiero dell'abbondanza lo terrorizzava. "Normalmente si pensa che l'umanità morirà per la carenza di qualcosa – diceva. – Per me invece è chiaro che morirà per l'abbondanza".

Anche a me il *molto* ha sempre fatto paura, fin dall'infanzia, perché ti sembra che irrompa il caos senza forma, che non sei in grado di governare e che non puoi fare tuo.

Dove non c'è una composizione, non ci può essere neanche comprensione, ma la composizione comporta il limite. Che cos'è la cosa più importante in un'opera d'arte? La cornice, la ribalta, il confine nel tempo, l'inizio e la fine. Se non ci sono limiti, non è possibile neanche la serenità. La capacità di limitare se stessi è il pegno della maestria (Goethe). Per tutta la vita ho lottato in me stesso con l'illimitatezza e, a quanto pare, senza successo, in ciò sta la mia debolezza.

Pavel Florenskij

Platone sapeva che la repubblica ideale, di cui aveva parlato coi suoi amici e discepoli, non era destinata a esistere in nessun luogo, ma era vera soltanto, come dice Glaucone a Socrate, “nei nostri discorsi”.

E, invece, è avvenuto che la prima volta che un’utopia egualitaria è entrata nella storia, passando dal regno dei discorsi a quello delle cose, si è rovesciata nel suo contrario.

Ma, aggiungevo, il grande problema della disuguaglianza tra gli uomini e i popoli di questo mondo è rimasto in tutta la sua gravità è insopportabilità (perché non dire anche nella sua minacciosa pericolosità per coloro che si ritengono soddisfatti?).

Anzi, nella cresciuta coscienza che andiamo ogni giorno di più acquistando delle condizioni del Terzo e del Quarto mondo, di quello che Latouche ha chiamato il “pianeta dei naufraghi”, le dimensioni del problema si sono smisuratamente e drammaticamente allargate.

Il comunismo storico è fallito. Ma la sfida che esso aveva lanciato è rimasta. Se per consolarci, andiamo dicendo che in questa parte del mondo abbiamo dato vita alla società dei due terzi, non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla maggior parte dei paesi ove la società dei due terzi, o addirittura dei quattro quinti o dei nove decimi, è quell’altra.

Di fronte a questa realtà, la distinzione fra la destra e la sinistra, per la quale l’ideale dell’uguaglianza è sempre stato la stella polare cui ha guardato e continua a guardare, è nettissima. Basta spostare lo sguardo dalla questione sociale all’interno dei singoli stati, da cui nacque la sinistra nel secolo scorso, alla questione sociale internazionale, per rendersi conto che la sinistra non solo non ha compiuto il proprio cammino ma lo ha appena cominciato.

Norberto Bobbio

Questo, e questo soltanto, è il lieto annuncio ai poveri, scritto su quel rotolo del profeta Isaia che fu dato a Gesù nella Sinagoga di Nazaret, il giorno inaugurale del suo ministero. Aveva scritto Isaia, immaginando non so quale futuro di gloria per Israele:

“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di misericordia del Signore...” (Is 61, 1-2).

Gesù lesse appunto queste parole forti e soavi, che aprono a una prospettiva (come si usa dire nella chiesa d’oggi) *non soltanto* spirituale, *ma anche* storica, di quelle che fanno sognare a occhi aperti e incitano a un impegno fervoroso.

“Poi arrotolò il volume, lo consegnò all’insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella Sinagoga erano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: ‘Oggi si è adempiuta questa scrittura che avete udito con i vostri orecchi’ (Lc 4, 20-21).

Si sa il seguito, così come lo racconta Luca: dapprima gli astanti non intesero e si compiacquero; poi pensarono ai miracoli di cui avevan notizia da Cafarnao e sperarono di vederne uno ancora più grande; infine, alla risposta deludente di Gesù, capirono che quel “oggi...”, da lui pronunciato, non avrebbe significato nulla di concreto per loro e giustamente si sdegnarono:

“lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte ... per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò” (Lc 4, 29-30).

Questo episodio, altamente simbolico in ogni suo passaggio, preannuncia lo scacco umano che attese Gesù in vita e che in ogni tempo, oggi in particolare, attende il *resto fedele* della Chiesa, coloro cioè che accettano di vivere la loro fede e di darne testimonianza, proprio soltanto a partire dall’umana delusione per quel “oggi...” pronunciato da Gesù a Nazaret.

Edoardo Benvenuto

**R**icordi i giorni dell'Umi, le speranze mai realizzate di far politica per il paese e non per i partiti: ebbene, a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito.

Con l'incarico, ho avuto in mano un potere enorme e discrezionale al massimo ed ho sempre operato – ne ho la piena coscienza – solo nell'interesse del paese, creandomi ovviamente solo nemici perché tutti quelli che hanno per mio merito avuto quanto loro spettava non sono certo riconoscenti perché credono di avere avuto solo quello che a loro spettava: ed hanno ragione, anche se, non fossi stato io, avrebbero recuperato i loro averi parecchi mesi dopo.

I nemici comunque non aiutano e cercheranno in ogni modo di farmi scivolare su qualche fesseria, e purtroppo, quando devi firmare un centinaio di lettere al giorno, puoi anche firmare fesserie.

Qualunque cosa succeda, comunque tu sai cosa devi fare. E sono certo saprai fare benissimo. Dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto ... Abbiamo coscienza dei loro doveri verso se stessi, verso la famiglia nel senso trascendente che io ho, verso il paese, si chiami Italia o si chiami Europa.

Riuscirai benissimo, ne sono certo, perché sei molto brava e perché i ragazzi sono uno meglio dell'altro ...

Sarà per te una vita dura, ma sei una ragazza talmente brava che te la caverai sempre e farai come sempre il tuo dovere costi quello che costi.

Giorgio Ambrosoli

**S**iamo al posto giusto, perché è qui che possiamo intravedere la luce della resurrezione ... Sono persuaso che l'umanità è pluralista, e che quando pretendiamo di possedere la verità o parlare in nome dell'umanità noi diventiamo preda del totalitarismo e dell'esclusione.

Nessuno possiede la verità, ciascuno è in cerca di essa. Credo che Dio c'è, non pretendo di possederlo. Non si possiede Dio. Non si possiede la verità ed io ho bisogno della verità di altri che pure sono in ricerca.

Questa è la mia esperienza con migliaia di algerini con i quali condivido l'esistenza e le cui domande sono le mie domande. La morte può arrivare da qualsiasi parte. Non cerco il martirio. Ma sarebbe la mia una vita degna se fosse conservata in frigo? È degna se confrontata con la mia capacità di donarla.

Pierre Lucien Claverie

**T**ra queste forme pericolose di adulazione sta la persuasione o meglio il pregiudizio diffuso che chi opera in politica ispirato dalla fede debba distinguersi sempre e unicamente per la sua moderazione.

C'è certamente una moderazione buona, che è il rispetto dell'avversario, lo sforzo di comprendere le sue istanze giuste e anche la relativizzazione dell'enfasi salvifica della politica. Ma per quanto riguarda le proposte, le Encicliche sociali vedono il cristiano come depositario di iniziative coraggiose e d'avanguardia.

L'elogio della moderazione cattolica, se connesso con la pretesa che esso costituisca solo e sempre la gamba moderata degli schieramenti, diventa una delle adulazioni di cui parlava Ambrogio, mediante la quale coloro che sono interessati all'accidia e ignavia di un gruppo lo spingono al sonno.

C'è invece nella dottrina sociale della Chiesa la vocazione a una socialità avanzata. Ha caratteri diversi da quella, attualmente in auge, di tipo radical-individualistico, libertario – fautore dei soli diritti individuali – nella quale per lo più viene fatto risiedere il progressismo.

Quella cattolica è piuttosto una socialità di tipo relazionale, che punta sui diritti della persona, delle comunità a cominciare dalla famiglia, dei gruppi sociali e infine dello Stato di tutti: una socialità che non scollega mai la libertà dalla responsabilità verso l'altro.

Dentro questo disegno il credente dovrebbe tendere a prendere parte politicamente per il valore umano più a rischio, che è di solito marginale.

Carlo Maria Martini

Uno dei miei pensieri negativi: nessuno ha bisogno di me. Sei completamente estraneo alla tua cultura, per la quale non hai fatto niente, sei una nullità. Ma se in Europa, e anche altrove, venisse chiesto seriamente: “Chi è il miglior regista dell’Urss?” la risposta sarebbe: Tarkovskij. Qui invece c’è una cortina di silenzio. Io non esisto, sono niente. È il cosiddetto momento di debolezza. È brutto sentire che nessuno ha bisogno di te. Né vorrei mai essere importante per delle sciocchezze. Quello che vorrei sarebbe di riempire interamente la vita di qualcuno. Mi sento costretto, la mia anima si sente costretta dentro di me, ha bisogno di un altro recipiente.

Andrej Tarkovskij

Vestiti di stracci, in grandi greggi,  
noi, carichi di un incredibile dolore,  
ci recammo nella terra grande  
e lontana.

Alcuni di noi affogarono  
davvero.

Alcuni di noi morirono  
davvero di stenti.

Ma per ogni dieci  
che morirono  
un migliaio sopravvisse e tenne duro.

Meglio affogare nell'oceano che essere strangolati dalla miseria.

Meglio ingannarsi da sé che essere  
ingannati dai lupi.

Meglio morire a modo nostro che essere  
peggio delle bestie.

Da "Il canto degli emigranti"

ZITTERER. Scusi, signor maestro, la pace!

MAESTRO. Siediti, lavativo! Io prevedo che finirai sulla forca, quando un giorno entrerai nella vita. Vergognati! Ma che succede al terzo banco? Merores, tu stai chiacchierando!

MERORES. Il mio papà ha detto che non capisce tutto questo affannarsi per la pace, lui non ha fretta, anzi credo che proprio gli seccherebbe, lui ha fatto un bel po' di soldi, e quando verrà la pace sarà finita la pacchia.

MAESTRO. Merores, è bello da parte di tuo padre tenere così duro e dare il buon esempio, però tu parli senza essere interrogato, e questo è un segno che grazie alle mene del nemico la disciplina già vacilla.

Non voglio pensare che voi siate addirittura al servizio della propaganda nemica, che coi suoi tentacoli arriva dappertutto, ma debbo dire che un comportamento di questo genere, ora che ci troviamo alla vigilia della decisione, mi preoccupa assai.

Io non posso che tornare a ripetervi: Perseverate sempre! Cosa succederebbe se anche voi vacillaste? Verrebbe il nemico nel nostro paese, e allora guai a voi, guai alle vostre sorelle, alle vostre spose, guai ai vostri genitori e a chi ne fa le veci! (*Un ragazzo alza la mano*) Che vuoi, Sukfüll?

SUKFÜLL. Scusi, signor maestro, i forestieri! Mio padre ha detto che non ha più voglia di tenere duro, non ce la fa più, sarebbe ora che venissero i forestieri!

LA CLASSE. Sì, coltivate il turismo!

MAESTRO. Ma no! Non volevo dire questo! Il turismo è una tenera pianticella, che va protetta con cura. Avete nostalgia dei mangiaspaghetti?

LA CLASSE. Sì! Vorremmo qualcosa da mangiare!

MAESTRO. Vergogna! Lavativi! Vergogna! Che cosa deve pensare di voi l'augusto defunto sovrano, la cui immagine un tempo vi guardava dall'alto? ... Ma avete dimenticato proprio tutto quello che vi ho insegnato? Voglio proprio sperare di no!

LA CLASSE. Benché il nostro paese sia spazzato dal turbine della guerra, e il nostro augusto sovrano ha chiamato alle armi migliaia eppoi migliaia di nostri figli e fratelli, già ora si avvertono i primi segni di incremento del turismo. Quindi non perdiamo mai di vista questo ideale, e intoniamo oggi l'antica canzone che abbiamo imparato in tempo di pace: *Coltivate il turismo!* (Cantano)

Karl Kraus

## FONTI E NOTE BIBLIOGRAFICHE

La citazione di Sophie Scholl, posta in esergo, è tratta da Paolo Ghezzi, *Sophie Scholl e la Rosa bianca*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 112.

Sophie Scholl (1921-1943), studentessa universitaria nata a Forchtenberg (Baden Württemberg), fece parte del gruppetto di studenti tedeschi antinazisti della Rosa Bianca (Weiße Rose) che, a Monaco di Baviera, si oppose al regime nazista con la diffusione di volantini nei quali, accanto alla più implacabile denuncia della dittatura hitleriana, si prefigurava una Europa democratica, federale, socialmente avanzata e pacifista. I componenti del gruppo furono catturati, processati e assassinati nel 1943. L'associazione italiana Rosa Bianca si ispira a quel coraggioso gruppetto di giovani resistenti.

La citazione è tratta da una lettera del dicembre 1941 all'amica Lisa.

### A

Dalla poesia "Stazioni sulla via della Libertà" di Dietrich Bonhoeffer, *Poesie*, a cura di Alberto Melloni, Edizioni Qiqajon, Magnano (BI) 1999, pp. 53-55.

La poesia comprende quattro "stazioni": "Disciplina", "Azione", "Sofferenza", "Morte".

Dietrich Bonhoeffer (1906 - 1945), pastore e teologo luterano, lasciò la Germania nazista nel 1939, ma vi tornò per condividere le responsabilità e la storia del suo popolo. Fu incarcerato e poi impiccato per aver partecipato alla congiura contro Hitler. Nei due anni di carcere, dall'aprile del 1943 all'aprile 1945, scrisse saggi, abbozzi di ricerca e narrativa, lettere, poesie. È considerato uno dei grandi pensatori e testimoni del nostro tempo.

### B

Suor Emmanuelle, *La ricchezza della povertà*, con la collaborazione di Philippe Asso, Jaca Book, Milano 2003, pp. 119-120.

Suor Emmanuelle (1908 - 2008), religiosa francese della congregazione di Notre-Dame de Sion, visse per ventidue anni tra i poveri in una bidonville del Cairo. Diede poi vita, in Francia, a molte iniziative per le persone senza dimora. Scrisse questo libro a 93 anni.

## C

Da “L’Italia e i fondamenti della democrazia”, relazione tenuta da Antonino Caponnetto alla scuola estiva di formazione politica dell’associazione Rosa Bianca svoltasi a Polsa di Brentonico (Trento) dal 24 al 28 agosto 1994 sul tema “Sentinella quanto resta della notte? I cattolici e il futuro della democrazia in Italia”.

Questa relazione e le altre – di A. Ardigò, E. Rossi, U. Allegretti, L. Prezzi, G. Nervo, R. Nogaro, P. Marangon, P. Mele, M. Nicoletti, S. Zucal, A. Conci, P. Ghezzi, G. Colombo, F. Mioni, F. Monaco, G. Tonini, L. Viviani, A. Langer, N. Dalla Chiesa, A. Bulzoni e G. Mengoli – sono state pubblicate su “Il Margine” n. 1, 1995.

Antonino Caponnetto (1920 - 2002), magistrato, dal novembre 1983 al marzo 1988 diresse l’Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, incarico che aveva chiesto di assumere dopo l’assassinio del giudice Rocco Chinnici, precedente titolare dell’Ufficio. Creò il pool antimafia con Falcone e Borsellino.

## D

Paolo Rumiz, “Tutte le illusioni dell’Occidente”, intervista a Ryszard Kapuściński, “La Repubblica”, 20 ottobre 2001.

Ryszard Kapuściński (1932 - 2007), giornalista polacco, è stato corrispondente dall’Africa, dall’America Latina, dall’Asia. I suoi reportage e i suoi libri ne hanno fatto una delle voci più ammirate del giornalismo internazionale.

## E

Nico Perone, *Giallo Mattei*, Stampa Alternativa, Roma 1999, pp. 119-120. Il libro raccoglie alcuni discorsi che Mattei tenne tra il 1949 e il 1962. La citazione è tratta dal discorso che il presidente dell’Eni tenne all’Università di Urbino il 4 febbraio 1962 in occasione del conferimento della laurea honoris causa in economia e commercio.

Enrico Mattei (1906 - 1962), industriale e imprenditore pubblico, partecipò alla Resistenza nei gruppi cattolici marchigiani e milanesi. Riuscì a garantire con l’Eni (Ente nazionale idrocarburi) l’autonomia energetica all’Italia del boom economico e instaurò rapporti di parità con i paesi petroliferi mediorientali e nordafricani in radicale contrasto con le politiche di sfruttamento delle grandi multinazionali. Molti, tra cui Nico Perone,

hanno visto in questi contrasti la causa dell'incidente aereo in cui perse la vita il 27 ottobre 1962.

## F

Flannery O'Connor, *Sola a presidiare la fortezza. Lettere*, a cura di Ottavio Fatica, traduzione di Giovanna Granato, Einaudi, Torino 2001, pp. 26-27. La citazione è tratta dalla lettera a "A." del 20 luglio 1955.

Flannery O'Connor (1925 - 1964), scrittrice americana, è autrice di romanzi e racconti, pubblicati in Italia da Einaudi, Bompiani, Garzanti, Rizzoli. Dal 1950 lottò e convisse con una rara, inarrestabile e dolorosissima malattia che non le impedì di "affacciarsi sul mondo divertita, caustica, curiosa, piena di *joie de vivre*".

## G

Dalla poesia "Paese della pena e della grazia" in *Poetiche africane*, a cura di Armando Gnisci, Meltemi, Roma 2002, pp. 145-146.

Antjie Krog (1952), poetessa sudafricana, è nata da una famiglia afrikaner. Ha seguito i lavori della Commissione per la verità e la riconciliazione in Sudafrica e nel 1998 ha raccontato questa esperienza nel libro *Terra del mio sangue (Country of My Skull)* che l'ha imposta all'attenzione internazionale. Anche la poesia da cui sono stati tratti i versi qui riportati si ispira allo storico processo di verità e riconciliazione tra perseguitati e persecutori avviato in Sudafrica da Nelson Mandela dopo la fine del regime di apartheid.

## H

Martin Luther King, *Autobiografia*, a cura di Clayborne Carson, Mondadori, Milano 2000, pp. 89-90.

Martin Luther King (1929 - 1968), pastore battista statunitense, animò il movimento nonviolento americano contro la segregazione razziale e per i diritti civili dei neri che fu una delle rivoluzioni pacifiche più imponenti e incisive della storia. Nel 1964 fu insignito del premio Nobel per la pace. Fu assassinato a Memphis il 4 aprile del 1968.

## I

Hans Jonas, *Sull'orlo dell'abisso. Conversazioni sul rapporto tra uomo e natura*, a cura di Paolo Becchi, Einaudi, Torino 2000, pp. 96-97.

Hans Jonas (1903 - 1993), filosofo tedesco studioso di problemi religiosi e morali, è noto soprattutto per il libro *Il principio responsabilità* (1979, traduzione italiana 1990). Centrale nelle sue opere è il tentativo di fondare un'etica per la civiltà tecnologica e un mondo sempre più in pericolo di sopravvivenza.

## L

Karl. R. Popper, *Cattiva maestra televisione*, a cura di Giancarlo Bosetti, Marsilio, Venezia 2002, II ed. pp. 79-80.

Karl. R. Popper (1902 - 1994), filosofo austriaco della scienza e della politica, è considerato uno dei massimi teorici del pensiero liberale e della società democratica.

## M

Martin Buber, *Il cammino dell'uomo secondo l'insegnamento chassidico*, prefazione di Enzo Bianchi, Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, Magnano (BI) 1990, pp. 29-30.

Martin Buber (1879 - 1965), filosofo e scrittore tedesco, nacque a Vienna, visse e insegnò a Francoforte. Perseguitato dal nazismo si stabilì nel 1938 a Gerusalemme. È uno dei più importanti esponenti dell'ebraismo europeo del '900 e la sua filosofia dialogica ha influito profondamente sulla cultura contemporanea.

## N

Primo Levi, *Romanzi e poesie*, Einaudi, Torino 1988.

La poesia, qui integralmente riportata, è intitolata "Delega" e porta la data del 24 giugno 1986. Primo Levi (1919 - 1987), chimico e scrittore, raccontò la sua esperienza di ebreo deportato nel lager di Auschwitz nel libro *Se questo è un uomo* (1947), una delle prime e più alte testimonianze della Shoa. È autore di altre importanti opere di narrativa, saggistica, poesia.

## O

Pavel A. Florenskij, *Non dimenticatemi*, a cura di Natalino Valentini e Lubomir Zák, Mondadori, Milano 2000, p. 310.

Il libro raccoglie le lettere che Florenskij inviò alla moglie e ai figli dal gulag staliniano delle isole Solovki. La citazione è tratta dalla lettera alla moglie datata 4-5 luglio 1936.

Pavel A. Florenskij (1882 - 1937), scienziato, filosofo e sacerdote russo, è una delle personalità più eminenti della cultura russa e della spiritualità ortodossa del Novecento e una delle figure più geniali della cultura contemporanea. Nel 1933 fu condannato a 10 anni di gulag e nel 1937 venne fucilato.

## P

Norberto Bobbio, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*. Donzelli, Roma 1994, pp. 85-86.

Norberto Bobbio (1909 - 2004), giurista e filosofo, aderì al movimento liberalsocialista di Giustizia e Libertà e al Partito d'Azione. Dopo la bruciante sconfitta di quest'ultimo alle elezioni per la Costituente del 1946 lasciò la politica attiva.

Autore di numerosi saggi di filosofia del diritto, teoria politica, storia delle idee Bobbio è considerato uno dei maestri della scienza politica e uno dei più importanti punti di riferimento morale e intellettuale della cultura democratica italiana.

Nel 1984 venne nominato senatore a vita della Repubblica.

## Q

Edoardo Benvenuto, *Il lieto annunzio ai poveri. Riflessioni storiche sulla Dottrina sociale della Chiesa*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1997, pp. 344-345.

Edoardo Benvenuto (1940 - 1998), docente di scienza delle costruzioni all'Università di Genova, noto anche a livello internazionale per i suoi studi sulla storia della meccanica strutturale, è stato anche studioso e docente di teologia ed ecclesiologia, settore dove si è affermato come un pensatore originale e non classificabile nelle scuole di pensiero consolidate.

## R

Corrado Stajano, *Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Giorgio Ambrosoli assassinato dalla mafia politica*, Einaudi, Torino 1991, pp. 102-103.

Giorgio Ambrosoli (1933 - 1979), avvocato milanese, di severa formazione cattolica conservatrice, vicino in gioventù all'Unione monarchica italiana (Umi), fu nominato commissario liquidatore della Banca Privata Italiana di Michele Sindona, finanziere spregiudicato e politicamente molto protetto. Fu assassinato dai sicari di Sindona l'11 luglio 1979. Non si era piegato alle

pressioni e alle minacce. Quattro anni prima aveva scritto per la moglie un testamento da cui è tratto il passo citato.

## S

La citazione è tratta dal mensile dei missionari comboniani “Nigrizia”, dicembre 1999.

Pierre Lucien Claverie (1938 - 1996), vescovo cattolico, nato da famiglia francese trapiantata in Algeria da quattro generazioni, guidò la diocesi di Orano dal 1981. Coltivò sempre il dialogo con il mondo musulmano, che conosceva profondamente, anche nei momenti più difficili e sanguinosi della guerra civile. Fu ucciso ad Algeri il 1° agosto 1996 insieme al suo autista, Mohamed Bouchikhi, musulmano. Poco prima aveva partecipato a Tibhirine a una cerimonia in onore dei sette monaci trappisti uccisi due mesi prima dall'estremismo islamista.

## T

Carlo M. Martini, “*Coraggio, sono io, non abbiate paura.*” (Mt 14, 27) *Discorso per la vigilia di Sant’Ambrogio. Milano, 6 dicembre 1999*, Centro Ambrosiano, Milano 1999, pp. 20-21.

Carlo Maria Martini (1927 - 2012), gesuita, biblista, rettore del Pontificio Istituto Biblico di Roma, cardinale, è stato arcivescovo di Milano dal 1980 al 2002. Bibbia, preghiera, dialogo con i non credenti, confronto con la modernità hanno segnato il suo episcopato e il suo magistero e ne hanno fatto una delle guide spirituali e civili più autorevoli del nostro tempo.

## U

Andrej Tarkovskij, *Diari. Martirologio. 1970-1986*, a cura di Andrej A. Tarkovskij, traduzione di Norman Mozzato, Edizioni della Meridiana, Firenze 2002, p. 122.

La citazione porta la data del 20 ottobre 1973.

Andrej Tarkovskij (1932 - 1986), regista russo, debuttò nel 1962 con il film *L’infanzia di Ivan* che gli valse il Leone d’Oro alla Mostra del cinema di Venezia.

Regista tra i più grandi della storia del cinema, Morì esule a Parigi. I suoi film sono animati da una profonda spiritualità e da una critica spietata alla civiltà dei consumi e della tecnica. Il suo linguaggio ricchissimo di simboli è invidiato dai più importanti registi occidentali.

## V

Da “Il canto degli emigranti” in J. Mangione e B. Monreale, *La storia. Cinque secoli di esperienza italo-americana*, S.E.I., Torino 1996, p. XIX.

Il canto degli emigranti fu pubblicato per la prima volta a New York nel 1881 da Ferdinando Fontana. Fontana affermava di averlo trovato in un giornale tedesco del 1880 e lo attribuiva a un anonimo.

## Z

Karl Kraus, *Gli ultimi giorni dell'umanità. Tragedia in cinque atti con preludio ed epilogo*, edizione italiana a cura di Ernesto Braun e Mario Carpitella, con un saggio di Roberto Calasso, Adelphi, Milano 1980, pp. 544-545.

Karl Kraus (1874 - 1936), scrittore austriaco, scrisse la maggior parte degli *Ultimi giorni dell'umanità*, sterminato dramma satirico-apocalittico contro la guerra, durante il primo conflitto mondiale e diede più volte a Vienna pubblica lettura di alcune scene.

